

Il sole di Sardegna



Secondo successo
Davide Donati, 20 anni, primo a Carbonia: per lui è il secondo successo da professionista
BETTINI

LA GUIDA

Arrivo
1. Davide DONATI (Red Bull Bora Rookies) 132,7 km in 3.03'13" media 43,450, abb. 10"
2. Garofoli (Soudal-Quick Step), abb. 6"
3. Frydkjaer (Dan, Lidl-Trek Future), abb. 4"

Classifica
1. Nicolò GARIBBO (Ukyo) in 7.42'13"
2. Garofoli (Soudal-Quick Step) a 4"
3. Zana (Soudal-Quick Step) a 4"

Oggi
3ª tappa, Cagliari-Tortolì, 168,3 km: il via alle 11.15 dal Poetto
Tv
RaiSport, HBO Max e Discovery + dalle 13.40

Donati, una volata d'autore «Centrato il primo obiettivo»

Il ventenne bresciano, che corre per il team giovanile della Red Bull di Evenepoel, vince la 2ª tappa

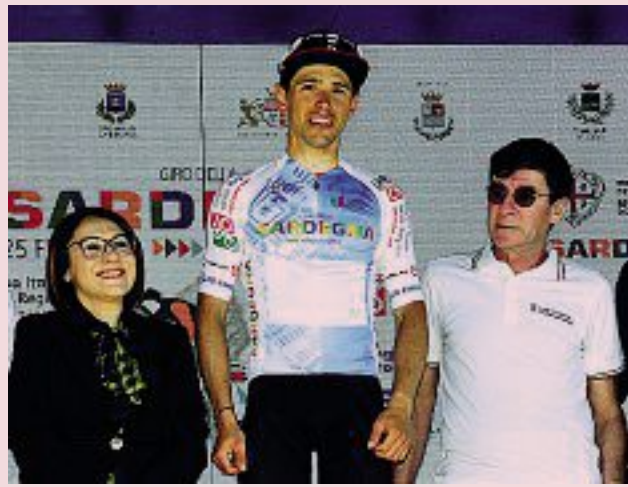
di **RICCARDO CRIVELLI**

La sfrontatezza dei vent'anni e una gamba da campione: Carbonia si inchina a Davide Donati, il campione italiano della cronometro individuale Under 23, che imprime il suo sigillo sulla seconda tappa del Giro di Sardegna, prima prova della terza edizione della Coppa Italia delle Regioni organizzata dalla Lega Ciclismo. Una frazione movimentata partita da Oristano e sviluppatasi sulla costa occidentale dell'isola con velocità sostenuta già dai primi chilometri (44,800 la media della prima ora), fino all'arrivo in leggera pendenza dove Donati, con uno sprint di potenza, ha piegato Gianmarco Garofoli, già quarto nella prima tappa e leader della classifica a punti della Coppa Italia, e il danese Patrick Frydkjaer

L'ala di Remco Per Donati si tratta del secondo successo in carriera dopo la tappa di Antoin al Giro di Vallonia 2025 (da Under 23 si era imposto nel Gran Premio Liberazione 2024): «Con i miei compagni di squadra abbiamo corso bene, controllando la gara nelle fasi più caotiche. L'obiettivo era guadagnare qualcosa in classifica generale e sono riuscito a rimanere davanti dopo l'ultima salita. In quel momento ho capito di essere tra i più veloci del gruppo. Negli ultimi 500 metri c'è stato uno scatto e abbiamo lanciato lo sprint: ho dato il massimo e sono felicissimo di aver vinto. Era proprio l'obiettivo che mi ero prefissato per questo Giro della Sardegna». Il bresciano è

un altro dei talenti azzurri che hanno trovato gloria all'estero nelle squadre next gen dei grandi gruppi: è alla seconda stagione con la Red Bull-Bora Rookies, la formazione Development (giovanile) del colosso tedesco che quest'anno ha ingaggiato Remco Evenepoel. In classifica generale, è sempre al comando Nicolò Garibbo con 4" su Garofoli e Zana.

Correre sicuri Oggi si corre la terza tappa, da Cagliari a Tortolì, 168,3 km e un dislivello di 1190 metri. È la giornata più facile dal punto di vista altimetrico. Dopo la partenza (ore 11.15) dal Poetto, la meravigliosa spiaggia



Leader Il leader della classifica Nicolò Garibbo, 26 anni, premiato sul podio dall'assessore allo sport della Regione Sardegna, Ilaria Portas, e dal grande ex Gianni Bugno, 62 anni

di Cagliari, i primi 20 km si presentano pianeggianti, mentre nella fase successiva ha inizio una serie di ondulazioni da non sottovalutare soprattutto per quelle squadre che vorranno portare un loro uomo alla volata finale. Facili anche gli ultimi 20 km, con un rettilineo verso il traguardo di circa 800 metri in leggera salita. Intanto il Giro di Sardegna ha riportato al centro dell'attività ciclistica di alto livello le potenzialità dell'isola, oltre a ribadire un valore imprescindibile per chi frequenta le strade con la bicicletta: «Una corsa sin qui impeccabile – ammette soddisfatto Roberto Pella, presidente della Lega Ciclismo – e come sapete, siamo anche particolarmente attenti al tema della sicurezza, sia in gara sia sulle strade. Per questo abbiamo istituito il Traguardo Speciale Sicurezza, rappresentato dalla maglia arancione, voluto dal Ministro dello Sport Abodi, e siamo impegnati a promuovere queste tematiche con una mia proposta di legge sottoscritta dai nostri otto campioni del mondo, destinata alla tutela degli utenti della strada più deboli». Avanti tutta. In sicurezza.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

DICONO

“La squadra ha corso benissimo, abbiamo controllato le fasi di gara più caotiche, poi io mi sono sentito veloce”

Davide Donati

“Corsa impeccabile e con la maglia arancione abbiamo voluto mettere al centro il tema della sicurezza”

Roberto Pella

3DOMANDEA...

Gianni Bugno

Iridato 1991 e 1992, ambassador della Lega ciclismo professionisti

«L'Isola è un hub ideale per allenarsi durante l'inverno»



Vertici Gianni Bugno e Roberto Pella, presidente della Lega ciclismo

1 Gianni Bugno, quanto è importante per il ciclismo italiano ritrovare una regione importante come la Sardegna?

«Il Giro della Sardegna ha una duplice valenza. Intanto riporta subito l'Italia al centro dell'attenzione ciclistica internazionale fin dalle prime settimane di attività con un evento ben organizzato, che consente ai corridori di gareggiare senza uscire dall'Europa e senza dover affrontare forti escursioni termiche».

2 Lei in Sardegna, con l'allora Gatorade, svolse la preparazione invernale all'inizio del 1991. Crede ci possano essere le condizioni per riportare l'isola al centro

della programmazione delle squadre?

«Ne sono consapevole, per questo parlavo di duplice valenza. In questo periodo di fine inverno stiamo assistendo a tappe spettacolari, con percorsi tecnici e un meteo splendido. Ritengo che la Sardegna possa rappresentare una destinazione ideale per allenarsi già a dicembre e successivamente a gennaio prima di gareggiare, diventando un hub ciclistico. La corsa ci sta permettendo di scoprire in modo inedito le zone attraversate dal Giro».

3 Tra l'altro, proprio nel 1991, lei in Sardegna, a Sassari, vinse una tappa del Giro. E adesso, in qualità di

ambassador della Lega Ciclismo, si è ritrovato a premiare un altro vincitore di una tappa sull'Isola.

«Sì, nel 1991 la corsa partiva dalla Sardegna, io vinsi la seconda tappa, da Olbia a Sassari: una tappa nervosa, arrivammo tutti in gruppo, io quel giorno mi sentivo bene e mi imposi in volata. Sono felice di collaborare attivamente con la Lega dell'amico Pella, e sono contento di poter premiare giovani emergenti che si stanno affacciando al grande ciclismo. E mi ha reso molto orgoglioso, prima della tappa, poter andare nelle scuole a parlare dei valori del ciclismo e dell'importanza della sicurezza sulle strade».